

## Il vertice nel Mediterraneo

Il vertice di Malta: prima di partire il presidente americano ha espresso il suo apprezzamento per l'accoglienza ricevuta in Italia dal leader sovietico

# Bush: «Sono entusiasta di incontrare Gorbaciov»

«Io e Gorbaciov non siamo in competizione, lavoriamo per rendere il mondo più pacifico»: queste le parole pronunciate da Bush nel lasciare la Casa Bianca alla volta di Malta per l'incontro con Gorbaciov. E se nei giorni scorsi aveva negato di voler discutere di disarmo, ieri i giornali americani insistevano che invece proprio di questo si parlerà e che a Bush interessa in particolare un accordo sul nucleare strategico.

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. «Sono contento della grande accoglienza di folla che Gorbaciov ha avuto in Italia. L' conversazione che ho avuto al telefono con Andreotti rafforza la mia fiducia nel fatto che entrambi vogliamo la stessa cosa: risultati reali a lungo termine». Così ha detto Bush nel lasciare la Casa Bianca alla volta del grande appuntamento di Malta. «Io e Gorbaciov - ha insistito Bush - non siamo in competizione, ma lavoriamo per rendere il mondo più pacifico». Aggiungendo ancora una volta che «l'America comprende la portata della sfida riformatrice di Gorbaciov, e non ci deve essere nessun equivoco sul fatto che noi la sosteniamo». Quanto ai contenuti del vertice, definito ancora una volta «storico», l'accento di queste dichiarazioni della partenza è stato sull'aiuto americano alle riforme di Gorbaciov.

I giornali americani insistevano ieri nel sostenere che Bush, pur continuando a ripetere che questo non sarà un vertice sul disarmo, va a Malta con molta voglia di discutere

entusiasta, esultante, ha comunque detto Bush all'ultima delle pattuglie di giornalisti che lo hanno intervistato prima che lasciasse la Casa Bianca. Sulla stampa americana, intanto, sull'incontro di Malta si scatena il Forattini locale, Gary Trudeau, con grande scemo della Us Navy.

«Stato di massima allerta», dice l'ammiraglio. «Uomo in mare», urla un marinaio nella seconda vignetta. Dicono invece gli esperti che sull'incrociatore Belknap, l'ammiraglia della VI flotta nel Mediterraneo, ancorata a poche centinaia di metri dalla costa, tutto è assolutamente pronto ad accogliere Bush che comincerà a dormire da stasera. «Pronti all'ammunizione», si direbbe nel linguaggio della marina borbonica.

Bush avrà a disposizione l'ufficio e la cabina dell'ammiraglio Williams. Piuttosto stretta, due metri quadrati e mezzo tutto il tetto, quest'ultima. Ma con magnifica vista dall'oblio sulla torre di San Luciano. Per gli incontri con Gorbaciov di domenica (sabato saranno entrambi sull'unità sovietica, l'incrociatore Slava) è stato approntato il quadrato degli ufficiali. Due tavoli, con dieci sedie per parte, e bandiere americana e sovietica al muro. Quando invece i due leaders vorranno apparirsi a tu per tu, solo loro e i due interpreti, saliranno da una scaletta di metallo alla mensa dell'ammiraglio che si trova al piano superiore.

L'unica cosa che potrebbe



Ultimi preparativi sulle navi che ospiteranno il vertice Usa-Urss. In alto marinai sovietici e americani

dar fastidio ai protagonisti del vertice, aggiungono, è il mare che si sta ingrossando col vento. Hanno aggirato elegantemente anche l'osacolo rappresentato dal fatto che Malta non accetta navi da guerra dotate di armi nucleari. I sovietici hanno dichiarato che loro non ne hanno a bordo, per gli americani era più complicata perché si sono da

sempre dati la norma di non dichiarare se ne hanno o meno. «Bush mi ha personalmente assicurato che osserveranno le leggi di Malta», ha detto il premier Fenech Adami, e la cosa si è chiusa lì. A terra, la sicurezza dell'incontro poggia invece sui 1.200 soldati e i 1.800 poliziotti della piccola Repubblica.

di S. G.



## Tutte le misure di sicurezza nella grande baia

WLADIMIRO SETTIMELLI

Non c'è dubbio: per il supervertice di Malta, i due servizi segreti più potenti del mondo, la Cia e il Kgb, mobilitano al massimo le proprie forze e metteranno in campo tutte le più moderne e sofisticate attrezzature di protezione, comunicazione e controllo.

I problemi, per i due servizi segreti, non sono comunque pochi. Si tratta infatti di assicurare, prima di tutto, la più assoluta protezione per Bush e Gorbaciov, la riservatezza dei loro colloqui senza «ascolti indiscreti» (le navi del vertice vengono continuamente «spazzolate» per scoprire eventuali microloni spia) e la possibilità per i due uomini di Stato di comunicare «in tempo reale» con i rispettivi stati maggiori e gli organi di governo.

I negoziati segreti per il vertice, a quanto si sa, erano già cominciati nel luglio scorso e i servizi di sicurezza «in tempo reale» di sicurezza si sarebbero avuti tutto il tempo per il controllo delle località; la ricerca dei punti di «appoggio» e la scoperta delle difficoltà oggettive sul posto.

È probabile che il vertice sulle navi abbia fatto tirare un

primo sospiro di sollievo agli addetti alla sicurezza: niente folla, niente mani che si allungano verso i capi di Stato, niente giornalisti veri o falsi, nessuna possibilità di agguato, durante gli spostamenti, con lanciagranate in grado di forzare la corazzatura di molte auto. Però, come al solito, sono stati individuati altri e diversi problemi.

Lo «Slava» e il «Belknap», i due incrociatori del vertice, sono stati fatti ancorare in una grande baia naturale, a due passi da La Valletta e con un aeroporto molto vicino. Si tratta di una baia, la quanto si è saputo, a «pescaggio» profondo e quindi esposta al pericolo dell'ingresso non gradito di unità subacquee «estrane». La prima preoccupazione, dunque, è stata quella del controllo del mare. L'altro controllo difficile è, ovviamente, quello del cielo sopra alle due unità. A quanto si è saputo, la parte sovietica si sarebbe accollata il controllo in acqua e quella americana il controllo in aria.

Naturalmente, bisogna tener conto che il «Belknap» e lo «Slava» sono due unità da guerra lanciamissili e moder-

L'ambiente nell'agenda dei due capi di Stato: intervista a Barry Commoner

## «È ora di fare pace con la Terra»

Bush e Gorbaciov hanno, secondo Barry Commoner, un'occasione d'oro per prendere due, anzi tre piccioni con una fava: disarmo, ambiente, sviluppo del Terzo mondo. *Fare pace con la Terra* è il titolo del libro nuovo che sta finendo di scrivere. Vi spiega come metà di quanto attualmente nel mondo si spende per gli armamenti basterebbe a riconvertire in senso ecologico sistema energetico e modo di produrre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Professor Commoner, Bush e Gorbaciov hanno anche l'ambiente nella loro agenda di Malta. Cosa consiglierebbe all'uno e all'altro?

Di fare pace tra di loro per salvare l'ambiente. Per liberare le risorse necessarie e salvare il mondo. Sto giusto finendo di scrivere un libro su questo tema. *Making peace with the Planet* è il titolo. Credo che l'editore italiano voglia intitolarlo *Fare pace con la Terra*. Sono circa trecento pagine in cui sostengo che ci troviamo di fronte ad un'occasione unica per salvare il futuro del nostro Pianeta.

Come?

La mia analisi arriva alla conclusione che l'unico modo per reagire effettivamente all'«effetto serra», al problema dell'ozono, a queste minacce globali al nostro Pianeta, sia affrontare il modo in cui si produce, ricostruire l'intero sistema energetico, il sistema dei trasporti, l'agricoltura. Insomma avviare una trasformazione di fondo della tecnologia della produzione. In termini economici una nuova politica di investimenti. Ormai è un fatto sempre più riconosciuto che la soluzione del problema ambientale non è nell'introduzione di marchingegni che modificano le macchine esistenti, ma in qualcosa di assai profondo, in quella che definisco l'esigenza di una nuova rivoluzione industriale. Non basta più limitarsi a controllare l'inquinamento. Bisogna prevenirlo cambiando il modo in cui si produce.

Richiederà risorse enormi, qualcosa che si fa fatica a immaginare... senza conta-

re il problema del Terzo mondo, che non ce la fa a svilupparsi e scollare il peso dell'indebitamento con le vecchie tecnologie inquinanti...

Faccio dei calcoli, la mia valutazione è che per una riconversione di questa portata sia necessario negli Usa un investimento di cento miliardi di dollari all'anno per dieci anni. Questo calcolo comprende il costo necessario a ricostruire le ferrovie, a trasformare interamente l'industria energetica, riscattandola dal carbone e dal petrolio. Ovviamente non avrebbe senso una riconversione che non comprenda anche i paesi in via di sviluppo, quelli da cui c'è da attendersi il maggior contributo all'aumento dell'inquinamento nei prossimi decenni. E non c'è modo che riescano a far questo senza che gli venga condonato il debito. Calcolando altri cento miliardi l'anno per l'eliminazione del debito del Terzo mondo, concludo che su scala mondiale ci voglia qualcosa come 470 miliardi di dollari all'anno. Se si pensa che la spesa mondiale per gli armamenti è di mille miliardi l'anno, è evidente da dove possono essere liberate le risorse necessarie. Basterebbe metà di quel che si spende per gli armamenti...

Ci sarà chi contesta questi calcoli come troppo ottimistici...

A dire il vero sono stato più largo di altri. Lester Brown (il direttore del Worldwatch Institute, che da diversi anni pubblica un rapporto annuo sullo stato del mondo, ndr) ad esempio prospetta una riduzione del 30% del debito del

Terzo mondo, io il condono totale. Includo nei costi il necessario a ricostruire tutta l'industria petrolchimica. Non calcolo un costo per la riconversione dell'industria automobilistica perché questa ha un tasso di ammortamento di vent'anni dei suoi impianti, e quindi assumo che nel giro di un ventennio la riconversione possa pagarsela da sola. Sono stati proposti diversi modelli sul costo economico del contenimento dell'effetto serra, cioè dell'inquinamento da idrocarburi. Alcuni scenari sono più ottimistici del mio. Quello più pessimista valuta che il costo del ridurre gli attuali livelli di emissioni di anidride carbonica possa equivalere a quello attuale dell'intera spesa militare Usa. L'ordine di grandezza quindi è grosso modo lo stesso nella maggior parte delle valutazioni.

Ci sarà chi le dà del visionario, dell'utopista...

Direi che questa è l'epoca giusta per i visionari, non le pare? Dopo quel che è successo nel giro di pochi giorni in Germania dell'Est e in Cecoslovacchia, andrebbe proprio rivalutata l'ampiezza di visione e di prospettive. Se c'è un momento in cui trasformazioni fino a poco tempo fa ritenute inimmaginabili si realizzano, è proprio questo. Direi che c'è una sorta di allineamento cosmico, come quelli che si determinano nelle eclissi. È il momento giusto. Le tecnologie ci sono. Le risorse si possono trovare. C'è una volontà generale di farlo. Esistono insomma tutte le condizioni. Il mondo socialista in trasformazione, la possibilità di ridurre le spese militari. La minaccia per tutti se non si affrontano i problemi del Terzo mondo. La crescente coscienza negli Stati Uniti e in Occidente della necessità di salvaguardare l'ambiente, senza perdere più neanche un minuto. C'è una coincidenza. Una interdipendenza di elementi che creano una grande occasione... Quel che occorre è la capacità di leadership. È questa la sfida cui si trovano di

fronte Bush e Gorbaciov. Quello dei due che la raccoglierà per primo potrà passare alla storia come il salvatore della Terra.

Per gli Stati Uniti potrebbe magari anche essere l'occasione di trovare negli «investimenti» per l'ambiente un'alternativa alle spese militari che hanno sostenuto per decenni lo sviluppo...

Sono tra coloro che non sono affatto convinti che le spese militari abbiano favorito lo sviluppo. Ne parlo nel libro. Se si prendono i sette paesi più industrializzati e su un asse si compara la crescita annua di produttività, sull'altro le spese militari come percentuale del prodotto lordo, il Giappone finisce con l'avere la più alta produttività, col minimo di spese militari. Gli Usa le più elevate spese militari con il minimo di crescita della produttività: gli altri, Italia compresa, a mezzo tra questi estremi. Il fatto non è solo che meno spese militari lasciano più denaro per gli investimenti. È che l'una spesa è produttiva, l'altra improduttiva. I guasti delle spese militari non si fermano al fatto che divertono risorse, le divertono in qualcosa che non costruisce nuovi strumenti di produzione.

Ritengo come Kennan che la condizione necessaria per costruire le altre novità, è che intanto a Malta si cominci a portare avanti il disarmo in Europa?

La cosa non è ovviamente meccanica. Se Usa e Urss decidessero di annunciare che ritengono sia giunto il momento di prendere metà di quel che si spende attualmente in armamenti e dedicarlo alla riconversione da idrocarburi ad energia solare, dei trasporti e all'agricoltura organica, che è venuto il momento di considerare la minaccia all'ambiente come la minaccia più grave alla nostra sicurezza, sarebbe certo un'ottima cosa. Così come è evidente che ci vuole una ricostruzione economica che possa sostenere la riforma democratica in Europa. Una sor-

ta di piano Marshall che non solo consenta una ripresa della produzione, ma sia in grado di cambiare la tecnologia della produzione in modo conforme alle esigenze ecologiche.

Certo che all'Est in fatto di ecologia sono messi male...

I problemi di Gorbaciov sono certo più grossi di quelli di Bush su questo piano. Anche perché il socialismo la tecnologia l'ha presa tutta dal capitalismo: hanno importato Togliattigrad, non creato qualcosa di nuovo e diverso. Ma direi che in fin dei conti abbiamo gli stessi problemi. O per meglio dire un problema analogo. In quelle società è stata la contraddizione tra realtà e ideologia staliniana a scatenare le tensioni, e a dare avvio alla perestrojka. Da noi negli Stati Uniti c'è una contraddizione parallela, tra un'ideologia capitalistica e la realtà del degrado dell'ambiente.

Intende dire che c'è bisogno di una perestrojka anche in Occidente?

Esattamente. In questo paese c'è un tabù: è tabù sostenere che va mutata l'ideologia capitalistica, esattamente così come in Urss era tabù sostenere che la realtà era in contrasto con quel che si proclamava sul piano dell'ideologia. Abbiamo invece il bisogno di aprire una discussione: è ridicolo dire che ha vinto il capitalismo. La realtà è che il capitalismo ha fallito nel risolvere il problema dell'ambiente. E questo oggi lo riconosce lo stesso Bush. La sua Agenzia per l'ambiente dice chiaro e tondo che non basta più la politica dei controlli, è necessaria una politica attiva di prevenzione. Insomma, che bisogna cominciare a dire a quelli di Detroit che devono fare auto elettriche, non solo installare nelle auto che fanno ora congegni che riducono l'inquinamento.

Quel che succede all'Est ora aiuta ad aprire questa nuova discussione qui in Occidente? Senza il minimo dubbio.

Usciamo stasera. Beviamo una cosa e camminiamo. Di notte non c'è nessuno tra noi e il cielo.

METODO TRADIZIONALE CHAMPÈRE NOIS

CARPENE - MALVOLTI

Piccoli attimi, nel fine perlage.

Stasera a mezzanotte aspetteremo le fate. Ascolteremo con l'orecchio teso le fiabe del mondo.

METODO TRADIZIONALE CHAMPÈRE NOIS

CARPENE - MALVOLTI

Piccoli attimi, nel fine perlage.